

→ Campidoglio**Il vecchio testo sull'Acea
trasmesso per errore
moltiplica gli emendamenti****Novelli → a pagina 17****Campidoglio** Trasmesso per errore il vecchio testo della vendita

Pasticcio tecnico su Acea Lievitano gli emendamenti

Pdl verso la vittoria del primo ricorso al Tar

**Gianni Alemanno**

Il sindaco è irremovibile sulla cessione del 21% delle quote Acea. Ma in Aula si fatica a trovare l'accordo

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ È durato poco il "vantaggio" della maggioranza capitolina sull'infinita storia della delibera 32, quella che prevede la costituzione della holding per le società capitoline e, soprattutto, la vendita del 21% delle azioni di Acea spa. Il primo dei ricorsi al Tar presentato dall'opposizione contro la sospensiva di migliaia di ordini del giorno ha dato ragione all'operato del Pdl capitolino, pur rinviando la decisione finale del respingimento del ricorso alla Camera di Consiglio del tribunale amministrativo dell'11 luglio. Una boccata di ossigeno per la maggioranza che rischia di bissare con la vendita Acea la storica impasse dell'aumento delle tariffe ta-

xi. Non solo in Campidoglio c'è preoccupazione sull'altro ricorso al Tar presentato dalle opposizioni, quello che riguarda la validità della votazione della sospensiva, in corso mentre in Aula scoppiavano i tumulti, ma al danno si è unita la beffa di un "errore" di trasmissione del nuovo maxi emendamento votato il 27 giugno in commissione e che ha avuto come effetto immediato quello di far lievitare i sub emendamenti a circa 30mila. Un pasticcio dovuto a un «mero errore di trasmissione», dice il presidente della commissione Bilancio, Federico Guidi. Nei fatti ai consiglieri capitolini sarebbe stato distribuito il maxi emendamento precedente a quello votato in commissione mercoledì. Un errore che ha riaperto i termini per la presen-

tazione di altri sub emendamenti. Un'occasione troppo ghiotta per il centrosinistra che a tempo record ha presentato 5mila nuovi emendamenti che si sono così aggiunti ai 20 mila pre-esistenti. A questi poi vanno aggiunti altri 7mila atti di modifica che il maxi emendamento killer non è riuscito a eliminare. Strada ancora in salita dunque. La mancanza di un accordo interno alla maggioranza, dove i rampelliani



tengono fermo il no alla vendita del 21% del pacchetto azionario Acea, la spada di Damocle dei ricorsi al Tar e i tempi di confronto ormai estenuamente lunghi, stanno di fatto danneggiando l'azienda leader della capitale il cui valore delle azioni, ricordiamo, è al minimo storico. La partita tuttavia è squisitamente politica: dal muro contro muro che vede incrinazioni nel Pdl, così come nel Pd, uscirà la strategia della campagna elettorale. Vincere o perdere la partita Acea significa per la maggioranza avere liquidità per l'ultimo colpo di coda dell'amministrazione, per l'opposizione guadagnare consenso elettorale finalizzato, magari, a un palazzo più alto del Campidoglio.

